

IL BLUES DEL GREGARIO

Fermo due anni per un infortunio alle spalle, Zamparella ha esordito a Laigueglia tra i professionisti con la maglia della Utensilnord di Bordonali di Giulia De Maio



MARCO ZAMPARELLA

Anche quest'anno una nutrita nidia di neoprofessionisti è andata ad arricchire il gruppo di corridori italiani della massima categoria. Tra i 27 atleti al debutto anche parecchi ragazzi per cui il 2013 ha rappresentato se non l'ultima, una delle ultime chance. Stiamo parlando dei ragazzi di 26-27 anni che per svariati motivi sono arrivati tardi al massimo livello del ciclismo e si sono ritrovati al primo giorno di scuola con avversari più giovani ma paradossalmente anche più navigati di loro. Al nastro di partenza del Trofeo Laigueglia, esordio stagionale della Utensilnord Ora24.eu di Fabio Bordonali, abbiamo avuto modo di conoscere meglio uno di questi "vecchietti", se così si può definire un ragazzo del 1987. Marco Zamparella, senza peli sulla lingua, ci racconta la sua storia e con sincerità e concretezza ci svela cosa si prova a fare il grande salto dopo aver pensato che non c'era altra via che l'appendere la bici al chiodo.

Prima di tutto, le presentazioni.

«Ciao a tutti! Sono Marco Zamparella, per gli amici "Zampa". Vivo con papà Michele e mamma Maria a Montopoli Val d'Arno, in provincia di Pisa. Ho un fratello maggiore, Mirko che ha 32 anni e da un anno è sposato quindi non vive più in casa con noi. Sono un ragazzo testardo e socievole, a cui piace molto scherzare. Nelle categorie minori ho dimostrato di essere un corridore completo, che sa difendersi su tutti i terreni e non eccelle in uno specifico. Tra i big però è ancora tutta da vedere...».

A parte andare in bici, che fai nella vita?

«Da quando sono piccolo suono la batteria. Nel tempo libero o suono o vado a vedere qualcun altro che suona. In particolare mi piace la musica blues, quindi con gli amici quando posso trascorro le serate al pub vicino casa ad ascoltare della buona musica».

Diplomato in?

«Ragioneria all'Istituto Tecnico Enrico Fermi di Pontedera (Pi)».

Se non avessi fatto il ciclista saresti...?

«Non lo so. Nei due anni che sono stato costretto a stare lontano dalla bici ho fatto l'animatore turistico a Lido di Spina (FE), mi occupavo delle attività sportive, principalmente insegnavo spinning e gestivo la palestra del villaggio. È stata una bella esperienza e visto che adoro viaggiare, magari avrei continuato per quella strada».

Bicicletta fa rima con?

«Per me con rinascita. Da aprile 2009 ho dovuto praticamente saltare due stagioni a causa di un brutto incidente. Sono caduto in moto perché mi ha attraversato la strada un capriolo, la conseguenza più grave l'hanno riportata le mie spalle, entrambe lussatesi a causa dell'impatto con l'asfalto. Dopo le prime visite mi è stato detto di potenziare i

muscoli della spalla così anche nei quattro mesi trascorsi facendo l'animatore in campeggio, anche se avevo appeso la bici al chiodo, mi allenavo per bene. A febbraio 2010, però, i dottori hanno riscontrato che avevo l'omero usurato del 20%: per farla semplice, la spalla ormai mi usciva anche per un semplice colpo di tosse, così ho dovuto affrontare una delicata operazione e un lungo periodo di riabilitazione. Oltre al male fisico potete immaginare com'era basso il mio morale. Quando ho potuto togliere il tutore ho ripreso a pedalare ma solo per passione, non gareggiavo e lavoravo come cameriere nei pub della mia zona. A fine aprile avevo in programma di ripartire per un'altra avventura come animatore, ma una settimana prima della data fissata per la partenza mi sono reso conto che non volevo gettare la spugna con il ciclismo. Mi sono quindi tesserato alla Maltinti Lampadari, la squadra più vicina a casa, il 3 luglio ho ripreso a correre ed eccomi qui. Sono felice di non avere preso quel volo».

Come ti sei avvicinato alle due ruote?

«La passione per il ciclismo mi è stata trasmessa da un amico di infanzia, Rosario, nel giro di un anno lui smise e io continuai. La prima gara nel 2000 da Esordiente 1° anno a Levane di Arezzo. Pedalavo su una Puccinelli gialla, rigorosamente usata, anche perché ho iniziato a correre a fine stagione. Finii in mezzo al gruppo, forse anche un po' staccato, perché non avevo idea di cosa fosse il triangolo rosso quindi nel finale non mi preoccupai minimamente di prendere le posizioni, ma rimasi ben coperto, fin troppo (ride, ndr)».

Arrivi al professionismo dopo sei anni tra gli Under 23-Elite. Come giudichi il mondo del dilettantismo italiano?

«In realtà conto quattro anni perché per due sono stato fermo, comunque l'esperienza non mi manca quindi rispondo volentieri alla domanda. Secondo me, nonostante tutto quello che si dice, il ciclismo giovanile italiano non ha rivali, è tra i migliori in assoluto, quindi il discorso di far diventare le nostre squadre dilettantistiche Continental come accade negli altri paesi mi lascia un po' perplesso. La mia esperienza da Under 23 ed Elite senza contratto è stata positiva, ma credo dipenda molto da società a società. Io in questo senso sono stato molto fortunato e nei primi tre anni ho imparato tantissimo grazie a Marcello Massini che, anche ora che ha smesso di allenare, mi segue sempre da vicino. Ci saranno anche casi esasperati e squadre non consigliabili, ma io personalmente ho avuto tutto il tempo per crescere gradatamente, senza pressioni. A pensarci forse me la sono presa fin troppo con calma...».

Al Laigueglia hai debuttato al fianco di ragazzi più giovani di te di quattro-cinque anni. Non ti senti un po' un "ripetente"?

«In parte sì, ma a differenza di molti di loro sono stato parecchio sfortunato. Da under 23 vestivo la maglia della Cargo Compass, nel 2009 firmai per la Seano Hopplà che a quei tempi era già una bella squadra, per intenderci c'erano ragazzi molto promettenti tra cui Ulissi, ma quel maledetto incidente mi ha bloccato. Adesso è inutile pensare a come sarebbe andata se non ci fosse stato questo intoppo: magari avrei smesso di correre, magari sarei passato professionista prima. Non rimpiango nulla e sono felice di aver fatto questo grande salto ora che ho una testa diversa rispetto a prima. Al debutto sono arrivato sereno, emozionato sì ma non agitato. In fondo ho ricominciato a correre per gioco, vivendo più alla giornata, con la consapevolezza che da un giorno all'altro può finire tutto. Con questo spirito affronto il mio primo anno da professionista: è bello sognare ma sono realista, devo compiere un passo alla volta e godermi il momento. So di avere ancora tutto da dimostrare».

Un corridore a cui ti ispiri?

«Mi è sempre piaciuto molto Oscar Freire, per come correva ma anche per il suo modo di fare giù dalla bicicletta».

La tua corsa dei sogni?

«L'Amstel Gold Race».

Con chi ti alleni di solito?

«Con gli altri corridori della zona: Mirko Selvaggi della Vacansoleil, Fabio Sabatini della Cannondale, Antonino Parrinello della Androni, Kristian Sbaragli della MTN, Manuel Bongiorno della Bardiani... Siamo un bel gruppo».

Sei molto meticoloso con la bici?

«Mi garba occuparmene in prima persona, metterci le mani, studiare le misure per avere una posizione migliore in sella. Non so se faccio bene o male, ma per molti aspetti mi piace cavarmela da solo. Mi affido ad altri solo per le tacchette delle scarpe che da sempre mi mette l'ex allenatore di cui vi ho già parlato».

Cosa ti aspetti dal 2013?

«In primis di capire come funziona questo mondo e di accumulare esperienza. Non ho intenzione di fare il fenomeno o di ambire a chissà cosa, anche se vincere piace a chiunque. Diciamo che sarei più che soddisfatto di confermarmi in una buona squadra, ritagliandomi il ruolo di lavoratore e di svolgerlo il più a lungo possibile».

Come ti immagini da grande?

«Mi piacerebbe diventare un bel gregario, magari alla Bruseghin per intenderci, anche se lui è senz'altro più portato per le grandi corse a tappe mentre io credo di essere più un corridore da classiche di un giorno».

EUROSUP
www.eurosup.com

CONSIGLIATO DA
CLAUDIO CHIAPPUCCI

CARBO JET SPORT GEL
apporta l'energia dei carboidrati
e la carnitina.

CARBO JET SPORT GEL
fornisce un utile supporto
energetico agli sportivi durante
gli allenamenti o le gare.

L'utilizzo di CARBO JET SPORT GEL
è estremamente semplice in tutte
le situazioni, per
utilizzarlo è sufficiente
infatti una sola mano.



Per info: Tel. 0384.256595

www.eurosup.com - info@eurosup.com
Disponibile presso rivenditori selezionati.
Prodotto dietetico per sportivi. Leggere attentamente
le avvertenze e le modalità d'uso riportate in etichetta
prima di utilizzare il prodotto. È importante seguire
una dieta varia ed uno stile di vita sano. Non utilizzare
nelle donne in gravidanza e nei bambini, o comunque
per periodi prolungati senza sentire il parere del
medico. Le informazioni dettagliate sul prodotto sono
disponibili sul sito internet www.eurosup.com - Rivolgeti
al tuo rivenditore di fiducia; se non ce ne sono nella tua
zona contattaci allo 0384 256595 oppure visita il
negozio on-line sul nostro sito.